

Relazione sui fatti d'arma dal 16 dicembre 1942 al 31 dicembre 1942

Il mattino del 16 dicembre la "Sforzesca" è schierata sul Don nel settore compreso fra l'ansa di Merkulov e quella di Weschenskaia. Con lavoro instancabile e più volte elogiato dal comandante del XXIX C.A. germanico alle cui dipendenze tattiche la divisione agisce, si è creata una formidabile barriera difensiva contro la quale si sono infranti numerosi tentativi di sfondamento da parte dell'avversario. Il fronte è sicuro perchè sorvegliato da vigili occhi e difeso da saldissimi cuori. Fanti e artiglieri della "Sforzesca" sono tutti permeati da una consegna: "Il nemico non può e non deve passare!". Ma ai nostri fianchi la situazione è incerta. Sulla destra lo schieramento rumeno che già aveva subito una grave inflessione negli attacchi di fine novembre, è nuovamente sottoposto ad una forte logorio e minaccia di crollare. Sulla sinistra la "Celere" che fino al 16 dicembre era rimasta in relativa tranquillità, viene al mattino del 17 attaccata da forze rilevanti ed è costretta a ripiegare. La "Sforzesca" rimane così coi due fianchi scoperti ed in una situazione particolarmente delicata. Con forze tratte dal 54° fanteria, provvede a guardarsi verso destra dalla parte dei rumeni e contemporaneamente riceve l'ordine dal Comando del XXIX C.A. germanico di inviare a Warwarin un battaglione del 53° fanteria rinforzato da due batterie di artiglieria per azione di contrattacco a favore dei bersaglieri. Si emanano gli ordini conseguenti. Ma alle 13.40 dello stesso giorno, il Comando del XXIX C.A. germanico, essendosi le vicende ancora aggravate nel settore della "Celere", dispone che la "Sforzesca" costituisca un gruppo tattico agli ordini del generale Vaccaro (III/53° - II/54° - XIII battaglione bersaglieri - due gruppi di artiglieria) col compito di contrattaccare dalla zona di Tischowskoij per riconquistare le vecchie posizioni sul Don. In serata il Generale Vaccaro si trasferisce a Kalinowskij mentre le truppe vengono autotrasportate in posto per l'azione da svolgersi il successivo giorno 18.

GIORNO 18 DICEMBRE

Il gruppo Vaccaro riunite nella zona di Warwarin e di Kalinowskij le truppe a sua disposizione inizia alle ore 11.40 l'attacco in direzione di q. 154,9 (Tikowskoj) con un battaglione (III/53°) in primo scaglione e un battaglione (II/54°) in secondo scaglione procedente sulla destra del primo in direzione della confluenza della Tichaja col Don. Contemporaneamente la "Celere" da Tichowskoj avrebbe dovuto svolgere un'azione in direzione est verso Warwarin, ma non risulta che detta azione abbia avuto luogo. Dopo brevissima preparazione d'artiglieria il III/53° attacca ed occupa la q. 154,9 fino al suo margine occidentale e contemporaneamente il battaglione in secondo scaglione (II/54°), dopo scontri con l'avversario, riesce ad impadronirsi delle vecchie posizioni tenute dai bersaglieri sul Don. Sembra quindi che sulla sinistra dello schieramento della "Sforzesca" la situazione sia alquanto migliorata, ma a destra, sotto un nuovo urto avversario, i rumeni cedono e - d'altra parte - in altri settori le cose precipitano. Si impone un arretramento di carattere generale ed in questo senso giungono gli ordini dal comando del XXIX C.A.. La divisione deve ripiegare sullo sbarramento: Valle Tschir-sbocco della Tichaja, già studiato in precedenza. Il movimento deve effettuarsi in due tempi: - notte del 18 sul 19 arretramento dell'ala destra e del centro della divisione, in modo da assumere lo schieramento: Merkuloff-Werch Tokin (linea Puglie); - notte del 19 sul 20 arretramento sulla linea dello Tschir (Gracewskij escluso) fino allo sbocco della Tichaja (linea Roma). La divisione emana gli ordini conseguenti.

GIORNO 19 DICEMBRE

Nella notte sul 19 si svolgono, in perfetto ordine, i prescritti movimenti ed alle 4 del mattino la divisione è schierata sulla nuova linea Puglie. E' in tutti il profondo dolore di lasciare le vecchie posizioni contro le quali eransi più volte infranti gli attacchi avversari, ma la sensazione di una

superiore necessità attenua l'amarezza. Intanto sulla sinistra, nel settore della "Celere", il gruppo Vaccaro che si era affermato vittoriosamente il giorno precedente, viene a sua volta attaccato verso le 5 da rilevanti forze nemiche. Resiste sul posto fino alle ore 10 ed in seguito si porta ad occupare le posizioni di q. 148,3 (sud-est di Warwarin) - q. 163,6 - q. 165,8 (est di Kalinowskij), sulle quali deve rimanere fino ad ultimato sfilamento della divisione per raggiungere la linea di schieramento definitiva sullo Tschir. Alle 14.30 si emanano gli ordini per il ripiegamento dell'intera divisione dalla linea Puglie alla linea Roma. I movimenti hanno regolarmente inizio verso le ore 17. Mentre i reparti ripiegano ordinatamente con tutte le armi e tutte le artiglierie giunge verso le ore 23 un nuovo ordine del comando XXIX C.A. secondo il quale, essendo ormai la divisione sopravanzata alle ali da numerosi carri corazzati nemici, questa non deve più schierarsi sullo Tschir ma sfondare verso sud in direzione di Nisch Bolischinskij. Si tratta di una marcia di circa 60 km e che dovrà essere eseguita aprendosi il passo combattendo ma la "Sforzesca" non si piega. E' compatta, salda, ben inquadrata ed ogni cosa le sembra possibile per l'onore delle proprie bandiere e per quello dell'Esercito Italiano. La situazione è gravissima e non si deve perdere un minuto di tempo. Si devono portare dietro ad ogni costo i pezzi anticarro, per gli altri data la mancanza di carburante c'è l'ordine di distruzione. Ma gli artiglieri non vogliono abbandonare i loro pezzi. Si adottano misure d'eccezione, i trattori che consumano molta benzina vengono distrutti ed i pezzi sono attaccati agli autocarri delle munizioni. Così se ne abbandona il minor numero possibile. Purtroppo nella prosecuzione del ripiegamento la carenza sempre maggiore del carburante obbligherà a lasciarne altri, dopo averli distrutti. I nuovi ordini vengono comunicati ai comandanti in movimento a mezzo radio.

GIORNO 20 DICEMBRE

Alle ore 7 i reggimenti hanno raggiunto la linea dello Tschir e proseguono verso sud. Le truppe sono stanche, ma lo spirito non è depresso. Un bombardamento aereo nemico provoca notevoli perdite, ma non menoma l'efficienza dei reparti. Si riprende la marcia consci della gravità della situazione, ma sicuri nella propria forza ed essenzialmente nella propria fede di potersi aprire a qualunque costo il varco. Ma succede il fatto nuovo. Verso le ore 9 il comando del XXIX C.A. a mezzo del maggiore di S.M. von Bila porta al comando divisione in Popowka il contrordine alla prosecuzione del ripiegamento. La "Sforzesca" deve rioccupare le posizioni dello Tschir. E le nostre truppe ammirevoli per disciplina e per resistenza ritornano indietro e si schierano nuovamente sulla linea ordinata. E' superbo spettacolo di volontà che commuove, esalta ed afferma di fronte alle truppe alleate le qualità positive del soldato italiano. Lo schieramento dello Tschir è quanto mai aleatorio. Il fianco sinistro è completamente scoperto e sul fianco destro si cerca inutilmente il collegamento con la 7a divisione rumena. E' un troncone di linea avanzato ed isolato che non ha possibilità alcuna di resistenza; è soltanto un segnacolo di gloria che onora le truppe dell'ARMIR e con esse l'Esercito Italiano. A sera lo schieramento è attaccato sui due fianchi, ma il nemico è respinto e lascia sul terreno molti morti e quattro carri armati. Ma nella notte carri armati nemici riescono a sfondare il fronte della 62a divisione germanica tra Karinowskaja e Werch Gruskj e si portano a Kamenka dove attaccano nostri elementi di artiglieria in posto. Vengono ricacciati con perdite (tre carri armati distrutti). Resta ad ogni modo preclusa anche questa via di ritirata per la presenza di forze avversarie.

GIORNO 21 DICEMBRE

Alle ore 4 un forte nucleo di mezzi corazzati avversari (non meno di 15) attacca da tutte le direzioni Popowka. La nostra artiglieria è in posizione e spara alle brevissime distanze. Sei carri armati sono distrutti e la fanteria che li accompagna, contrattaccata da un manipolo di valorosi carabinieri viene ricacciata su Kamenka. Si riesce così ad aprire un piccolo varco attraverso il quale si spera di far passare la colonna dei due reggimenti di fanteria. Il comando di divisione è presente a Popowka e

rimane in posto fino ad ultimato combattimento. Alle ore 14.30 il comando del Corpo d'Armata dà disposizioni per il ripiegamento dei due reggimenti di fanteria dalla valle dello Tschir alla valle Jablonowaja, dove avrebbe dovuto appoggiarsi al 6° bersaglieri passato alle dipendenze della "Sforzesca". Si emanano alle ore 16 gli ordini conseguenti. Ma mentre si stanno effettuando i movimenti per la riunione dei reparti, ancora in linea per effetto di puntate di disturbo da parte di fanteria avversaria, un forte attacco di mezzi corazzati nemici proveniente da ovest investe Werch Tscirskij il fianco sinistro del 53° fanteria. È un momento gravissimo; la truppa ha un attimo di disorientamento ma viene subito ripresa alla mano dai propri ufficiali. Si combatte nell'oscurità per circa due ore ed infine anche questa bufera viene superata. Altri quattro carri armati e numerosi cadaveri nemici segnano la durezza della lotta. Anche da parte nostra gravissime perdite. Il ripiegamento sulla valle Jablonowaja ha forzatamente un tempo di arresto e può iniziarsi soltanto verso le ore 23. In avanguardia il I/53° con pezzi anticarro e batteria di accompagnamento; in retroguardia il III/53° con pezzi anticarro; tutto il rimanente col grosso. Con l'avanguardia il Colonnello Contini; con il grosso il Colonnello Viale. La marcia è appena incominciata che un nuovo fortissimo attacco di carri armati si abbatte sulla testa e sui fianchi della colonna. L'avanguardia è tagliata fuori dal grosso. La prima combatte tutta la notte, distrugge sei carri armati nemici e sotto la fortissima guida del valoroso Colonnello Contini riesce a sfondare l'accerchiamento nemico ed a raggiungere poi il resto della divisione. Del grosso poche notizie. È certo che ha combattuto strenuamente sotto la direzione del Colonnello Viale ma dato la stragrande forza nemica soltanto una piccola parte può svincolarsi dalla morsa. Pattuglie inviate dal 6° bersaglieri incontro alla colonna non hanno potuto raggiungerla perché attaccate e respinte da carri armati nemici. Nel frattempo a Werch Makejewka dove si è spostato il comando divisione, vengono riuniti tutti gli elementi della "Sforzesca" e costituiti con questi dei reparti organici bene inquadrati e che nelle successive tappe del ripiegamento daranno ancora sublimi prove di eroismo. A Werch Makaievka si aggregano alla "Sforzesca" il comandante del XXXV C.A. con un suo piccolo stato maggiore, nonché il comandante della fanteria, il capo di S.M., il comandante dell'artiglieria della "Pasubio" e il comandante del 79° reggimento fanteria. Il primo rimane con la divisione un giorno poi passa al XXIX C.A. e non eserciterà, per tutto il periodo, alcuna azione di comando sulla "Sforzesca" e sulle truppe italiane sottoposte alla "Sforzesca"; gli altri si appoggiano alla divisione per le successive tappe del ripiegamento e trovano in essa ogni conforto ed assistenza. Nella notte sul 22 il comando della divisione con gli elementi ricostituiti, dopo essersi sganciato dal nemico combattendo, si porta a Kijewskoje.

GIORNO 22 DICEMBRE

Durante la giornata del 22 affluiscono a Kijewskoje elementi sparsi di varie divisioni. Con tali uomini viene costituito un reggimento di formazione al comando del Colonnello Marzocchi, comandante del 79° reggimento fanteria "Pasubio", che come ho detto in precedenza si era aggregato alla divisione il giorno 21 a Werch Makejewka. Unico elemento efficiente: un pezzo da 75/27 dell'8° artiglieria "Pasubio" che si affianca a quelli della "Sforzesca" e che attraverso inauditi sforzi viene portato in salvo e restituito all'arrivo. Alla data del 22 la divisione "Sforzesca" resta pertanto così costituita: 53° fanteria: comandante il maggiore Solimene (il colonnello Contini raggiungerà la divisione ad Annenski il successivo giorno 23); 54° fanteria: comandante il colonnello Boeris che in assenza del colonnello Viale ha avuto il compito di raggruppare tutti gli elementi del reggimento; Reggimento di formazione "Marzocchi" (elementi sparsi di varie divisioni): comandante il colonnello Marzocchi; 17° Reggimento artiglieria: comandante il tenente colonnello Marini; 6° Reggimento bersaglieri: comandante il colonnello Carloni. Si approfitta della giornata per riordinare i reparti e metterli in condizione di combattere ancora per la propria salvezza, ma essenzialmente per l'onore dell'Esercito Italiano. Nel pomeriggio due attacchi di mezzi corazzati nemici provenienti da N. Astakoff sono respinti con forti perdite per il nemico. Due carri armati distrutti. Alle ore 18 il XXIX C.A., ordina alla "Sforzesca" di sostituire

subito col 6° bersaglieri - che nel frattempo aprendosi la strada combattendo ha ripiegato nella valle Jablonowaja a Kijewskoj - il gruppo Schuldt a ovest di Kjewskoj, e di portarsi nella notte sulla linea Rossosch sud-q. 151,0 (6 km a ovest di Rossosch) - q. 130,2 (7 km ad est di Ust Metschetka) - Ust Metschetka (escluso). Alle ore 19 si dispone che il 6° bersaglieri sostituisca il gruppo Schuldt e tenga tali posizioni fino all'imbrunire del successivo giorno 23. A tarda notte avviene la sostituzione.

GIORNO 23 DICEMBRE

Alle ore 4 del mattino la "Sforzesca" inizia il movimento verso la valle Nagolnaja, ma giunta ad Annenski riceve direttamente dal comandante del XXIX C.A. l'ordine di fermarsi e di chiudersi in caposaldo intorno a quest'abitato ed a quello di Nikolajewskij. La valle Nagolnaja ed in particolare Rossosch e Krassnojarowka sono occupate da forti nuclei nemici. Intanto il gruppo Schuldt si chiude a caposaldo a Ust Metschetka dove prende sede anche il comando del XXIX C.A.. Le truppe rumene che si trovano nella zona e costituite da circa 2000 uomini della 7^a divisione vengono messe alle dipendenze della divisione "Sforzesca". A mezzogiorno giunge ad Annenski il colonnello Contini col I/53° dopo essersi aperta la strada combattendo valorosamente per due giorni. E' per tutti una grande festa. Il cuore della "Sforzesca" - che non ha mai tremato - si apre alla speranza di poter rivedere presto anche gli altri elementi ancora non giunti del 54° fanteria. A tarda sera ripiega su Annenski anche il 6° bersaglieri il quale si è battuto tutta la giornata a Kijewskoj mantenendo intatte le nostre posizioni. Nella notte le truppe sono schierate intorno agli abitati di Annenski e di Nikolajewskij pronte a qualsiasi evenienza. Puntate di piccole pattuglie nemiche vengono prontamente respinte.

GIORNO 24 DICEMBRE

Al mattino le truppe si rafforzano sulle posizioni occupate dove è prevedibile si debbano sostenere prossimi attacchi del nemico. Ma a mezzogiorno giunge un nuovo ordine del corpo d'armata secondo il quale la "Sforzesca" deve riprendere la marcia ed occupare di forza Krassnojarowka per mantenere aperto il passaggio per la valle Nagolnaja. Oltre al 6° bersaglieri ed ai rumeni viene subordinato alla "Sforzesca" anche un reparto a piedi (450 uomini) del gruppo Schuldt. Verso le ore 15 il 6° bersaglieri preceduto da un nucleo esplorante punta su Krassnojarowka e dopo breve violento combattimento la occupa verso le ore 20. Seguono le truppe rumene ed in retroguardia tutti gli elementi della divisione "Sforzesca". Il movimento si effettua di notte, continuamente molestato in coda e sui fianchi dal nemico. La temperatura è scesa a 35 gradi sotto zero; una bufera di neve flagella la colonna in marcia, ma le truppe non si arrestano. Al di sopra di ogni sofferenza, al di sopra della stessa vita sta l'onore della divisione che è poi l'onore delle armi italiane. Chi si ferma è perduto, e purtroppo molti stremati di forza si fermano. Ma hanno lo sguardo rivolto verso sud quasi ad indicare a quelli che resistono, perchè fisicamente più forti, l'itinerario della gloria.